

ROTARY CLUB DI PALERMO



UFFICIO DI SEGRETERIA
VIA PIGNATELLI ARAGONA, 74
TELEFONO 11786

Dicembre 1944

BOLLETTINO N. 778 - NUOVA SERIE.

Riunione del 21 Dicembre 1944

Presidenza: del Prof. Liborio Giuffrè.

Invitati: S. E. Vittorio Emanuele Orlando, Mr. A. Nester Console Generale U.S.A., Ing. Nicolò Manetti Cusa.

Presenti: Bellotti, Bordonaro, Cacopardo, Capuano, Carella, Caronia, Castiglia, Conigliaro, Crosti, Horszowsky, di Bastiglia, Giuffrè, Lanza di Scalea, Lazzaro, Manetti Cusa, M. Maniscalco, Musotto, F. Orlando, C. Orlando, Paratore, Piazza, Rivera, Santangelo, Scaduto, Scaglione, Scimemi, Sgadari, Tagliavia, Tricomi, Ugo.

Percentuale di presenza 60 %.

Il Presidente Prof. Giuffrè nel rivolgere il rituale saluto rotariano così si è espresso: « Il nostro saluto va prima a V. E. Orlando, ora auspicato presidente della Camera dei deputati e nel 1918 a capo del governo quando i nostri eroici soldati sconfiggendo gli austriaci a Vittorio Veneto, furono i primi artefici della vittoria degli Alleati contro i tedeschi. A lui, a questo nostro eminente concittadino tributiamo con affetto tutta la nostra ammirazione col ripetere nella linea di Roma « tanto nomine nullum par elogium ».

Poi rivolge il saluto al nuovo socio Francesco Musotto mettendo in rilievo l'ardore e la tenacia di lui nel combattere, nella passata guerra, i tedeschi e l'infaticosa opera a favore della Sicilia durante il periodo nel quale resse la Prefettura prima e l'Alto Commissariato poi. Infine uno speciale ammirato saluto rivolge ai marinai americani che con un gesto altamente civile e cristiano apprestarono doni per l'albero di Natale di 800 orfani di cui hanno cura i Salesiani.

Prende questo spunto per rammentare, che alla Natività del figlio di Dio fatto uomo, mentre gli Angeli nell'eccelso dei Cieli inneggiavano alla gloria ed annunziavano pace in questa terra agli uomini di buona volontà, quivi mentre nella Galilea la sospirata pace era significata dall'adorazione dei pastori accorsi a Betlemme, in Roma — dove era vivo il vaticinio di Virgilio — lo era, come rammenta pure il nostro Sommo Poeta, della chiusura del tempio di Giano ordinata da Augusto.

E così il Presidente, invocando la sospirata pace per tutti i popoli ed esprimendo i più vivi auguri a tutti i soci ed alle loro famiglie chiude il suo dire.

L'On.le ORLANDO nel ricambiare il saluto al nostro illustre Presidente accenna argutamente — allu-

dendo alla differenza di età, che egli ha trovato un Giacobino più Giacobino di lui, lo ringrazia e con lui ringrazia tutti i soci dell'affettuosa accoglienza ricevuta.

Quindi prendendo argomento del carattere internazionale del Rotary, degli accenni fatti dal Presidente alla sapienza di Roma ed alla pace tra i popoli, mette in rilievo l'elemento di concordia e di pacificazione degli spiriti in cui si realizza quell'elemento della fraternità che, per quanto troppo spesso dimenticato, pur fece parte del glorioso trionfo compreso nei « grandi principi » della rivoluzione del 1789 così spesso derisi dai governi totalitari, ma da cui tuttavia discende la civiltà attuale dell'Europa occidentale e cristiana.

Rileva come a questo compito essenziale, per quanto trascurato, per cui un popolo libero concilia la manifestazione delle opinioni più opposte col rispetto reciproco, questo compito è particolarmente conforme ad uno dei lati del carattere di noi siciliani il quale rifugge dall'odio politico.

Insistendo su questo tema, l'oratore esprime un suo particolare pensiero per cui quei partiti che sorgono e si moltiplicano per decine suscitando nel pubblico una fiducia sempre più scarsa, si riducono per lui a questi due soli: uno di coloro che nella difesa, sia pur fervida ed appassionata, rispetta sempre i limiti imposti da convivenza sociale ordinata e civile, e l'altro partito di coloro che per la diffusione e la difesa delle proprie idee politiche affidano alla violenza ed all'ingiuria verbale sino alle estreme espressioni tragiche della guerra civile.

Cercare un esempio di quetsa contrapposizione, egli dice, non è difficile. Basti considerare da un lato che con la ricerca del miglior modo di assicurare alle varie genti, una armoniosa fusione si è formato un grande stato nazionale con le condizioni più favorevoli per il loro sviluppo, correggendo ingiuste differenze di condizioni economiche e politiche, nè si esclude l'idea autonomista, pienamente lecita anche se fervida ed appassionata. Dall'altro lato la tendenza di affidare questo compito di adeguamento a proposti di violenza disgregatrice e distruttiva con cui tale intento talvolta si intenderebbe raggiungere.

Questo alto compito di conciliare la lotta politica col sentimenti di solidarietà fraterna così, come costituisce l'obiettivo essenziale del nostro Rotary, deriva dalle particolari condizioni di ambiente e di storia onde è derivata la grande Repubblica Americana.

L'oratore a questo punto ricorda un giudizio da lui espresso in una sua pubblicazione quando il regime fascista intendeva alimentare con i mezzi della sua poderosa propaganda l'odio tra il popolo nostro e quello britannico e aggiunge di aver voluto precisare il tempo di quel giudizio perchè non amerebbe, in questo momento, di apparire come un aduttore del vincitore. Egli allora disse che quella gloria che spetta a noi latini per avere dato alla civiltà il sistema del diritto privato, spetta agli inglesi per quanto riguarda il diritto pubblico. Osserva ora che si deve ad un'altra manifestazione del genio anglo-sassone l'ulteriore progresso del diritto pubblico che creò un nuovo tipo non di governo ma di Stato, quale è quello Federale.

In questa complessa e possente organizzazione politica l'oratore si limita a rilevare l'incidenza di esso in un senso per cui il diritto pubblico interno confina con quello internazionale rendendo possibile l'esistenza di Stati aventi una propria sovranità, ma tuttavia coordinata in un sistema che li limita e li regola creando un'altra unità, sovrana anch'essa ed anzi sovrapposta, che resta sempre nazionale.

L'Oratore si domanda se dalle spaventose rovine che questa guerra ha determinato sia possibile che l'Europa possa sollevarsi e vivere, altrimenti che con l'adottare nel piano internazionale quello stesso spirito da cui fu animato lo Stato Federale Americano, temperando e frenando gli eccessi nazionalistici non attraverso un Superstato, ma in una confederazione continentale appartenente sempre all'ordine internazionale.

L'oratore si scusa se, trascinato dalla foga del dire ha dato a questo suo saluto, un andamento ed uno sviluppo che potranno sembrare troppo austeri, onde il suo pensiero torna alla grande festa di umanità che si approssima, festa tutta compresa di quello spirito di fraternità che fa dei Rotariani, una grande famiglia.

Troppe famiglie sono ancora disperse, troppe madri ignorano la sorte dei loro figli e le stragi e le distruzioni imperversano ancora in questa nostra desolata Italia e sul Mondo perchè tutte le nostre aspirazioni, i nostri voti e i nostri auguri possano trovare altra invocazione che quella che accompagnò l'annuncio della nascita di un Salvatore: Pace! —

La fine della smagliante improvvisazione è salutata da vivi sentiti applausi.

Il Presidente torna a ringraziare l'On.le Orlando, propone che Egli sia eletto nostro socio onorario. Nomina che è stata fatta da tutti i soci con una vibrante acclamazione.

Dopo altre parole di ringraziamento del Socio On.le Musotto la seduta è tolta alle ore 15,15.

Comunicazioni della Segreteria.

In seguito alla maggiorazione apportata alla aliquota dell'imposta sull'entrata, l'importo del 1° quadrimestre 1945 da versarsi al Tesoriere Cav. Rivera, (Via Salvatore Vigo 5), è di L. 1248.

Calendario delle riunioni rotariane per il 1945

Gennaio	11 e 25	Luglio	12 e 26
Febbraio	8 e 22	Agosto	9 e 23
Marzo	8 e 22	Settembre	6 e 20
Aprile	5 e 19	Ottobre	4 e 18
Maggio	3, 17 e 21	Novembre	1, 15 e 29
Giugno	14 e 28	Dicembre	13 e 27

Sino a quando non potrà riaversi la disponibilità degli alberghi, le riunioni saranno tenute nel Restaurant Olimpya alle ore 13 *precise*.

MANETTI CUSA
Segretario